

Pmi, decollano gli arbitrati

Boom di soluzioni extragiudiziali per le imprese

Cresce la fiducia degli operatori di ADR internazionali nella Camera arbitrale di Milano (Cam), azienda speciale della Camera di commercio di Milano. A trainare lo sviluppo, i cambiamenti apportati in gennaio al Regolamento arbitrale e i tariffari estremamente competitivi. E sembra che il felice connubio stia già fruttando i primi risultati. Positivo, infatti, il bilancio a meno di un anno dall'entrata in vigore del nuovo regolamento.

Maggiore snellezza nei tempi, guadagno in trasparenza delle procedure e più garanzie e controlli sui conflitti di interesse sono gli elementi chiave del nuovo dettato regolamentare, ridotto da 43 a 39 articoli. Le principali novità riguardano la fase iniziale del procedimento - caratterizzata ora da un meccanismo più semplice di scambio degli atti introduttivi - e il rafforzamento del controllo da parte della Camera Arbitrale di Milano sull'indipendenza e imparzialità degli arbitri, garantita da verifiche più serrate sui conflitti di interesse. Unico aspetto immutato, le tariffe, ferme a quanto stabilito nel 2004: tra le più vantaggiose nel panorama internazionale.

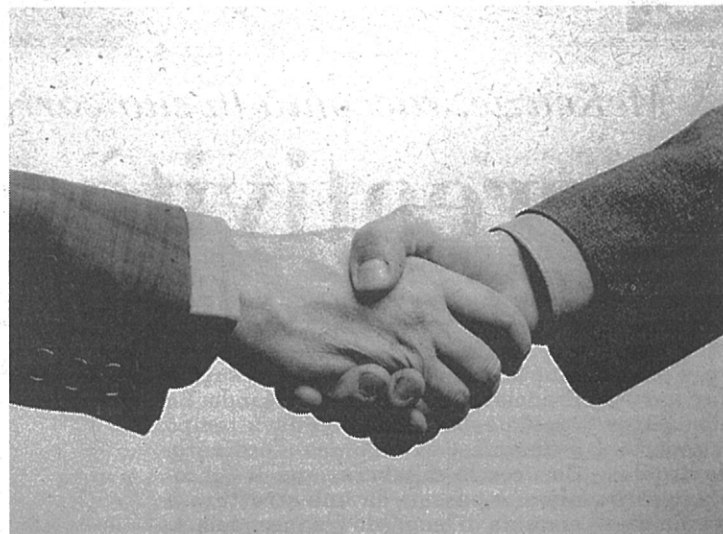
La Camera arbitrale di Milano, gestendo circa un quarto delle domande di arbitrato depositate presso tutte le camere di commercio italiane, è hub nazionale, con il maggior numero di casi amministrati: il 2009 si è chiuso con 153 nuovi arbitrati. Un incremento del 30% rispetto ai 118 casi del 2008, +43% in cinque anni e +200% in dieci. In aumento anche gli arbitrati internazionali: uno su quattro (circa il 30%) interessa una parte straniera. Settori più coinvolti, appalti e controversie societarie.

Ma qual è il valore aggiunto garantito a livello internazionale dalla diffusione della cultura ADR? E quali i nodi ancora da sciogliere?

Più breve e veloce del ricorso alla giustizia ordinaria, l'arbitrato è generalmente preferito dalle parti sia per la sua maggiore indipendenza che per la possibilità di raggiungere una soluzione transattiva. Alcune delle più rilevanti controversie a livello internazionale, infatti, sono scontri che mirano ad una transazione in corso di processo, perché ciò riduce i tempi e i costi a carico delle parti.

Il ricorso all'arbitrato, per quanto snello e veloce, non è però esente da problemi. Uno degli aspetti più delicati dell'arbitrato internazionale è senz'altro legato all'esecuzione del lodo.

Riducendo il rischio di rigetto dell'istanza di esecuzione del lodo arbitrale, la Convenzione di New York dal 1958 favorisce a livello internazionale il riconoscimento delle sentenze arbitrali negli Stati firmatari. La maggior parte dei paesi con cui



l'Italia intrattiene rapporti commerciali hanno firmato la Convenzione. Alcuni, come Egitto, Marocco o Tunisia, ben prima della stessa Italia.

Nonostante questo, però, in molti paesi l'arbitrato è ancora visto con sospetto. I motivi sono diversi: scarsa cultura ADR, diffidenza da parte della classe forense verso gli strumenti alternativi, parziale ostilità della magistratura. Questo, in alcuni casi, finisce col tramutarsi nel rifiuto da parte del giudice locale

di riconoscere la legittimità del lodo emesso in un paese terzo, per esempio perché lo considera contrario all'ordine pubblico interno.

Importante per superare le reciproche diffidenze, è rendere maggiormente omogenee tra loro le prassi dei singoli centri arbitrali, ispirandosi a principi comuni attorno a temi particolarmente «caldi» come l'indipendenza degli arbitri, i tempi e i costi di gestione delle procedure. Un esempio di come questo dialogo possa

realizzarsi viene proprio dalla Camera arbitrale di Milano, che si è fatta promotrice della creazione di diversi network, favorendo così un approccio multilaterale.

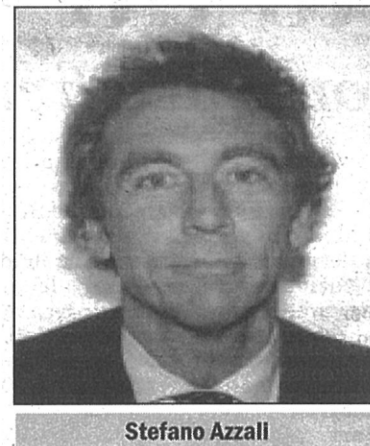
In crescendo l'attività della Cam rivolta al Brasile, dove l'arbitrato sta vivendo un momento di grande interesse e sviluppo. Importante in tal senso, il confronto con il network legale **Redejur** che, nato in Brasile sei anni fa, riunisce oltre 500 avvocati brasiliani, argentini, portoghesi, spagnoli e italiani.

Nell'area mediterranea, invece, la Cam ha costituito l'Istituto per la promozione dell'arbitrato e della conciliazione nel Mediterraneo (Ispra-Med). «L'obiettivo», spiega ad **AvvocatiOggi** **Stefano Azzali**, segretario generale della Camera arbitrale di Milano, «è di creare le condizioni ne-

cessarie che consentano agli operatori di fare arbitrati internazionali secondo i normali standard oggi applicati nelle aree geografiche in cui l'arbitrato è maggiormente utilizzato». Questo si tradurrà in regole certe e conosciute,

in maggiori investimenti nell'area - i sistemi giuridici locali rappresentano, infatti, un ostacolo reale agli investimenti stranieri - e in minori costi legati ai rischi di contenzioso. «Tutto questo», aggiunge Azzali, «a vantaggio

delle imprese (soprattutto pmi) e dei loro consulenti legali, i quali potranno contare su sistemi arbitrali funzionanti anche nei loro rapporti d'affari con controparti straniere, evitando così di dover ricorrere ai tribunali locali e a sistemi giuridici talvolta molto lontani dal nostro».



Stefano Azzali